

Riguardo alla « forma totale della faccia » fra 26 coppie di MZ 25 coppie erano concordanti, (età di 1-12 anni).

L'autore divide il contorno della faccia in 3 categorie: 1. largo. 2. stretto. 3. medio. Egli ha constatato, che riguardo al mutamento della forma, solo il 4% degli individui rimangono sempre uguali, il 96% cambiano la forma dei contorni della loro faccia. Trattanto anche qui della concordanza fra i MZ e DZ, l'autore dice di aver trovato, che la somiglianza fra le coppie MZ e DZ diminuisce gradatamente avanzando l'età.

Concludendo, l'autore dice che il processo dello sviluppo è uno straordinario complesso di formazioni dinamiche. La sua tesi può essere così riassunta: una forma iniziale può rimanere o può essere mutata, una forma arrivata può derivare da una medesima forma o da un'altra o da diverse altre forme.

A. M.

HEIMANN HANS: *Die Scopolaminwirkung*. Basel S. Karger, 1952.

La scopolamina, com'è noto, è un alcaloide estraibile, insieme con molti altri, da specie vegetali della famiglia delle Solanacee, e, farmacologicamente, appartiene infatti al gruppo dell'atropina. Storicamente pare accertato che i primi ad usarne siano stati, verso la fine del secolo scorso, gli abitanti della Siberia, i quali, dalle foglie e dalle radici essiccate di « *Hyoscyamus niger* », ricche assai della droga, ricavavano una forte bevanda ad azione stupefacente. Ma, secondo Harwich, l'uso della scopolamina sembra possa farsi risalire assai più indietro, in quanto è stato possibile identificarla tra le misture usate dagli Arabi fin da tempi antichissimi e citate nelle « Mille e una notte ».

In tempi recenti fu introdotta in terapia per la cura del morbo di Parkinson e del Parkinsonismo postencefalitico, nel quale ultimo specialmente, a seguito della sua somministrazione, si era potuta riscontrare una buona riduzione della rigidità muscolare, controllata con lo Sclerometro di Mangold.

Il suo impiego fu esteso al trattamento degli schizofrenici, in cui agisce come calmante. Ma, se viene somministrata a soggetti psichicamente normali, mostra un'azione, in certo senso, paradossale, in quanto provoca uno stato di forte eccitamento, ricco di allucinazioni. Espresso scopo dell'A., nell'intraprendere le interessanti ricerche, illustrate dalla pubblicazione che recensiamo, è stato appunto quello d'indagare a fondo e col corredo di moderni mezzi di ricerca, tra cui l'elettroencefalografo, l'azione della sostanza su soggetti sani, offertisi volontariamente.

Al soggetto in esame, in condizioni generali buone ed in stato di non affaticamento, fu somministrato sottocute un'unica dose di 1 mg. di scopolamina.

Mentre il soggetto si trovava disteso supino sul letto, da parte dello sperimentatore veniva invitato a pronunciare numeri di otto cifre, a contare all'indietro partendo da 100, a scandire parole (tedesche!) di parecchie sillabe, a ripetere frasi lettegli, a eseguire disegni, su temi semplici, ma obbligati.

Di particolare interesse ci sono sembrati i protocolli relativi alle esperienze, cui si è spontaneamente sottoposta una collega. Da questi l'A. ha potuto ricavare molteplici dati, che convalidando le ricerche precedenti, purtroppo non pubblicate, di Kappes, e che gli hanno permesso di rilevare come l'azione della scopolamina si attui in 3 fasi distinte:

nella prima di esse si ha perdita di ogni attività volontaria, la quale consenta di mantenersi in contatto col mondo esterno, e prevalenza dei disturbi vegetativi (sete progressivamente intensa, disturbi dell'accomodazione, alterazioni del polso, nel senso di un aumento della frequenza e dell'insorgenza di anomalie del ritmo);

nella seconda, l'A. ha riscontrato una completa dissociazione psichica, resa più evidente dalla mancanza di ogni coerenza logica nel ragionamento, dalla perdita dell'orientamento, sia riferito al tempo, che allo spazio, da una frammentarietà di coscienza, che impedisce al soggetto di fissare comunque la propria attenzione. Questa fase, per diversi punti, può paragonarsi alla Sindrome di Korsakow, nell'« allucinosi alcoolica », da cui peraltro si distingue per la continua mutevolezza dei giudizi intenzionali. Il sensorio appare obnubilato e circoscritto, mentre l'ideazione risulta simile alle « isole d'un arcipelago », che, pur essendo distaccate, devono in qualche modo esser congiunte sotto lo specchio dell'acqua;

la terza è quella della ripresa, in cui però si manifesta quasi totale amnesia per gli eventi occorsi durante la seconda fase.

Da queste esperienze l'A. ritrae l'opinione che l'azione della scopolamina non debba interessare direttamente il nucleo stesso della personalità, ma svolgersi più perifericamente, in maniera di coinvolgere soltanto le sue manifestazioni esteriori.

L'esame elettroencefalografico, praticato a intervalli regolari, rileva la presenza di alterazioni nella sfera intenzionale, tradotte graficamente da una generale riduzione delle onde alfa e dall'assoluta mancanza di un ritmo, ciò che, con grande verosimiglianza, depone per un interessamento diffuso dell'encefalo in toto.

W. ZELLER. *Konstitution und Entwicklung*. Verlag Psychologische Rundschau, Göttingen. 1952.

I rapporti tra « costituzione » e « sviluppo » sono qui presentati al lettore sotto un angolo visuale che si distacca alquanto dal solito, seguendo l'A. un suo criterio logico particolare che ce li pone l'una in funzione dell'altro ed entrambi in funzione